

Segue dalla prima

Seduto dietro la scrivania del suo ufficio, Fassino spiega che le tensioni che hanno attraversato il partito in queste settimane «sono ormai alle spalle». Il risultato del Direttivo fa giustizia di una lettura che divide i Ds tra chi è più tiepido e chi è più caldo con Sergio Cofferati, nella sostanza. «Questo tema - dice il segretario della Quercia - è stato definitivamente superato».

Nel senso che siete tutti con la Cgil e tutti contro Berlusconi?

Il documento è lo specchio di un partito che non ha dubbi sulla sua collocazione di campo e che, al tempo stesso, non si arrocca dimostrando di essere una forza riformista che sa dire dei no, come facciamo noi sulla modifica dell'articolo 18, ma sa anche produrre una battaglia che salda l'intransigenza su quei no all'esigenza di parlare a mondi diversi dal nostro, ivi compresi coloro che hanno sottoscritto l'accordo con il governo.

C'era già chi parlava di scissioni prossime venture, poi avete approvato un documento unitario. Chi ha vinto? E chi ha perso?

Ha vinto lo sforzo di guardare avanti, lo sforzo di non fare un dibattito su quello che abbiamo alle spalle ma sulle scadenze che abbiamo di fronte. Al documento ha lavorato soprattutto Cesare Damiano consultandosi continuamente con Enrico Morando e con i compagni di Aprile. Non si sono ricercate mediazioni tattiche. C'è stata la ricerca di un asse politico chiaro.

Ma il testo approvato ieri è diverso da quello elaborato nei giorni scorsi...

No. Si era partito da un documento ampio che poi si è deciso di rendere più snello mantenendo, nella sostanza, lo stesso impianto.

Le tensioni erano esplose dopo le frasi di Berlinguer su D'Alema. Il leader di "Aprile" ha spiegato di aver fatto ieri un gesto di pace ma di non aver modificato opinione...

A nessun compagno si può chiedere di rinunciare alle proprie posizioni politiche, ma a ciascuno di noi è giusto chiedere di essere rispettoso dell'altro. L'esito della discussione ci consente di superare le asprezze e le tensioni che si sono prodotte al nostro interno. Dalla riunione usciamo tutti più consapevoli della necessità di privilegiare, insieme all'unità e a una linea chiara, il rispetto e la solidarietà reciproca. Usciamo tutti - ciascuno di noi, perché su questo punto non valgono maggioranze e minoranze - più consapevoli della esigenza di corrispondere alla domanda di unità e di solidarietà che la nostra gente ci rivolge. Anche per questo sono molto soddisfatto della riunione del direttivo. Non bisogna mai dimenticare - proprio per il carattere baricentrico che la Quercia ha nello schieramento di centrosinistra - che l'unità dei Ds è fondamentale per l'unità dell'Ulivo.

Sull'articolo 18 c'erano state posizioni diverse anche dentro l'Ulivo. Sarà più facile superarle, adesso?

Tornerò su questo tema. Voglio sottolineare, intanto, che il direttivo ha delineato un'impostazione molto chiara che parte dalla denuncia forte della manovra che sta tentando il governo: quella di coprire il fallimento della politica economica di Tremonti con il Patto per l'Italia e con l'accordo sindacale separato. Dopo un anno di governo il bilancio è particolarmente deludente. I dubbi e le inquietudini ormai vengono da più parti: dalla Banca centrale europea, dalla Commissione di Bruxelles, dal Fondo monetario, dalla Corte dei conti, dalla Banca d'Italia. Tutte voci che non possono essere accusate di tenere un atteggiamento pregiudizialmente ostile al centrodestra.

Malgrado questo il Patto è stato siglato da Cisl, Uil e organizzazioni che si riferiscono anche al mon-

“ Dalla discussione usciamo tutti più consapevoli della necessità di corrispondere alla domanda di solidarietà e rispetto che la nostra gente ci rivolge ”



Denunciamo la manovra con la quale l'esecutivo tenta di coprire il fallimento della politica economica e sociale di Tremonti e soci ”

«Ora è più forte la battaglia contro il governo»

Fassino: pieno sostegno alla Cgil ma l'Ulivo non sarà unito se il sindacato resta diviso

do della sinistra...

Io credo molto significativo, e lo abbiamo voluto mettere in evidenza nel documento del Direttivo, che molte organizzazioni che hanno sottoscritto l'accordo separato dicano oggi in modo esplicito che la firma di quel Patto non le vincola a dare l'avallo al Dpef e alla prossima Finanziaria. Cisl, Uil e alcune organizzazioni di lavoro autonomo hanno reso esplicita questa distinzione che ha evidenziato la manovra propagandistica di un governo che cerca di dare all'accordo separato un valore strategico che non ha.

Questo significa che non si è trattato di un Patto blindato?

I fatti dimostrano che non è vero che la stipula del Patto ha determinato la blindatura attorno al centrodestra di un consenso sociale vasto e coeso. Io non sottovaluto che il governo sia riuscito a sottoscrivere un accordo con 39 organizzazioni, isolando la Cgil, ma ritengo che il consenso che l'esecutivo ha raccolto intorno a sé sia tutt'altro che solido. Quindi, a maggior ragione, si rafforza il nostro giudizio negativo sull'accordo separato. Un giudizio che abbiamo ribadito sia per il metodo - perché è stato ricercato dal governo con l'evidente volontà di scardinare la concertazione - sia per il merito: perché la modifica dell'articolo 18 riduce i diritti; perché le proposte fiscali non riducono le tasse; perché sul Mezzogiorno si dicono cose assolutamente generiche; perché non si diminuisce la pressione fiscale sulle imprese; per-



ché non si parla di ammortizzatori sociali; perché non si prevedono finanziamenti per l'innovazione; perché non si dice nulla sulle scelte che servono veramente alle imprese per essere più competitive.

E sulla Cgil, sul referendum contro la modifica dell'articolo 18, sullo sciopero generale che rilancia Cofferati?

Quel Patto ha dentro poche cose e quelle poche cose non risolvono i problemi del Paese. Non solo: si è voluto usare quell'accordo separato per dividere il movimento sindacale e isolare la Cgil con una furia aggressiva che non ha risparmiato l'utilizzo di nessuno strumento contro la Confederazione e contro il suo segretario, al quale abbiamo rinnovato la nostra solidarietà anche in questa occasione. Il cuore della linea che abbiamo unitariamente assunto nel direttivo è come riprendere una iniziativa nel momento in cui il centrodestra è riuscito nell'obiettivo di isolare la Cgil. Come rilanciare quindi una battaglia che ci faccia uscire dall'isolamento e ci consenta di ricostruire livelli d'unità sia sindacale sia con settori del mondo del lavoro autonomo e dell'impresa?

Come, segretario?

Prendo due fronti. Il primo è quello che riguarda il Dpef e la Finanziaria. Noi intendiamo predisporre una Finanziaria alternativa a quella del centrodestra. L'obiettivo è quello di rendere evidente una diversa proposta per lo sviluppo e la crescita del Paese e di definire una linea che corrisponda ad un'esigen-

za di maggiore competitività delle imprese senza ledere i diritti. L'altro fronte è, appunto, quello dei diritti. Noi continueremo la battaglia per la difesa dell'articolo 18...

Utilizzando tutti gli strumenti, compreso quello del referendum?

Ci batteremo, insieme a tutto l'Ulivo e ricercando l'intesa anche con le altre posizioni, perché in Parlamento non passi la conversione in legge di quell'accordo. Conduciamo con grande determinazione questa battaglia intanto, anche perché non è affatto scontato come il governo tradurrà in legge il Patto. Mi chiedo: lo scriverà come lo interpreta Marzano o come lo interpreta Maroni? Noi potremo trovarci davanti a delle sorprese e dovremo dar battaglia fino in fondo. Sulla base dell'esito di questa iniziativa, poi, valuteremo, assieme ai nostri alleati, quali ulteriori strumenti mettere in campo: dal ricorso alla Corte costituzionale fino all'eventualità di un referendum. Ma sull'articolo 18 non ci limitiamo a una battaglia difensiva. Vogliamo portare avanti, infatti, un'iniziativa forte sull'insieme delle tutele: attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali e del processo del lavoro e attraverso la carta dei diritti dei lavoratori. Questa, tra l'altro, rappresenta anche lo strumento più idoneo a tutelare i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti, mentre è controproducente e rischioso il referendum proposto da Rifondazione.

Un'iniziativa che passa per il confronto con Cisl e Uil?

Certamente. Noi pensiamo che queste due piattaforme, di politica economico-sociale e di tutela dei diritti, sono anche il terreno che può aiutare la ripresa dell'unità sindacale a partire dai prossimi rinnovi contrattuali, dall'impegno per obbligare il governo al rispetto del contratto del pubblico impiego, a piattaforme unitarie su fisco, pensioni e sanità. Non sottovaluto, naturalmente, la delicatezza e la criticità della frattura che si è prodotta tra Cgil da una parte e Cisl e Uil dall'altra. Ma avvertiamo ugualmente la responsabilità di lavorare per una ricomposizione facendo in modo che le diversificazioni sull'articolo 18 non si risolvano in una lacerazione irreversibile. Nessuno può ignorare, tra l'altro, che una divisione sul fronte sociale, in primo luogo nel mondo sindacale, se non si lavora a ricompilarla non solo indebolisce il potere negoziale e contrattuale del sindacato, ma rischia fatalmente di investire anche la rappresentanza politica e di rendere più difficile per il centrosinistra mantenere la sua unità. È difficile pensare che possa esistere un Ulivo forte e unito se Cgil, Cisl e Uil sono divise. E, viceversa, non è influente per gli obiettivi dell'azione sindacale che l'Ulivo sia unito. Vogliamo condurre assieme alla Cgil la battaglia perché l'articolo 18 non venga modificato forti di una proposta che ci consenta di parlare con Cisl, Uil e altre organizzazioni del lavoro autonomo; ma vogliamo anche lavorare per una maggiore coesione dell'Ulivo.

Amato dà uno stop al ticket Prodi-Cofferati e chiede un leader giovane per l'Ulivo. Lei è d'accordo?

Ho apprezzato molto l'intervista di Amato alla Repubblica. Amato, come ho fatto io, è esplicitamente critico con l'accordo separato e con il governo che lo ha voluto imporre e strumentalizzare. Ma Amato, come me, pone anche il problema di come si rilancia un'iniziativa che allarghi il fronte in modo da impedire ciò che il centrodestra vorrebbe: un ricompattamento attorno a sé di un vasto schieramento sociale. Quanto alla leadership dell'Ulivo ne ripareremo a tempo debito. Quel che conta oggi è rilanciare l'azione del centrosinistra dotandolo di un programma comune e di forme di rappresentanza parlamentare unitarie. E anche a questo stiamo lavorando.

Ninni Andriolo

Dal direttivo Ds un appello: «Dura battaglia alla politica del governo». Diritti dei lavoratori, sanità, pensioni: un progetto per tornare a vincere

Centrosinistra, tutti insieme contro il Patto per l'Italia

Il Comitato Direttivo dei Democratici di Sinistra denuncia come il Governo cerchi di coprire un evidente vuoto di strategia economica con l'Accordo separato su cui i DS confermano un giudizio severamente negativo, sia per le scelte contenute nell'Accordo stesso, sia per la divisione del movimento sindacale e l'isolamento della CGIL che il Governo ha voluto perseguire;

evidenzia il carattere fallimentare della politica economica del Governo i cui esiti sono un minore tasso di crescita, il rallentamento di produzione e consumi, il forte rialzo del deficit pubblico, un forte calo della qualità dello sviluppo, al punto da suscitare preoccupate valutazioni espresse dalla BCE, dalla Commissione Europea, dal FMI, dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, dall'Unione delle Province Italiane, dalle Regioni e, da ultimo, dalla Corte dei Conti;

sottolinea l'ambiguo intreccio tra l'Accordo separato e il DPEF, e le importanti prese di distanza di Cisl e Uil e di significative organizzazioni del lavoro autonomo dal DPEF, a partire dal tasso di inflazione programmata, dalla sanità e

dalle pensioni;

respinge ancora una volta i tentativi di denigrazione della CGIL e del suo Segretario Generale, a cui rinnova la solidarietà;

ribadisce che i DS, insieme agli alleati dell'Ulivo e trovando le possibili intese con le altre forze di opposizione, si batteranno contro la conversione in legge dell'Accordo separato e, sulla base dell'esito di tale battaglia, valuteranno con quali ulteriori strumenti perseguire l'impegno per il mantenimento dell'articolo 18 nell'attuale formulazione;

considera al tempo stesso essenziale che il movimento di lotta nel paese e nel parlamento saldi la lotta contro la conversione dell'Accordo separato a proposte di politica economica, di politica sociale e in materia di diritti, che configurino una proposta di sviluppo alternativa a quella del centrodestra;

impegna perciò i Gruppi parlamentari, d'intesa con le forze dell'Ulivo e delle altre opposizioni, a predisporre, in occasione della discussione del DPEF e della Legge Finanziaria, proposte su lavoro, politiche sociali, fisco, Mezzogiorno, politi-

che per l'impresa, ambiente, infrastrutture, formazione, attuazione della riforma federale, ammodernamento della amministrazione pubblica, che configurino un progetto di sviluppo alternativo alla politica perseguita dal centrodestra;

impegna altresì i Gruppi parlamentari a dare corso, anche sulla base di un ulteriore arricchimento, alla presentazione del disegno di legge relativo alla Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, sul quale si è aperta una consultazione di massa; nonché sui disegni di legge relativi alla riforma degli ammortizzatori sociali e alla riforma del processo del lavoro, dando così adeguata risposta alle esigenze di tutela di tutti i lavoratori, sia coloro a cui già oggi si applica lo Statuto dei lavoratori, sia ai tanti, in primo luogo giovani, che invece non godono di alcuna forma di diritti; riconferma che questa iniziativa politico-parlamentare sui diritti sia il modo più utile anche per tutelare i lavoratori delle aziende con meno di 16 dipendenti;

ribadisce il proprio impegno a lavorare perché la lacerazione tra i sindacati confederali non diventi irreversibile e si

possano riprendere in ogni sede i rapporti unitari, a partire dai prossimi rinnovi contrattuali, dall'impegno per l'applicazione dei contratti del pubblico impiego, contro le proposte del Governo su pensioni e sanità e per un comune impegno per politiche di sviluppo, di crescita e di qualità;

impegna tutte le organizzazioni del partito a mettere in campo una forte iniziativa politica e di massa, a partire dal sostegno alle lotte sociali dei prossimi mesi, che sulle proposte di politica economica, di politica sociale e dei diritti, realizzi l'unità del centrosinistra e coinvolga il più ampio arco di forze della società italiana;

confirma, tenendo conto dei diversi punti di vista che si sono manifestati nel dibattito dei DS, l'impegno a fare della Conferenza programmatica l'occasione per la definizione, con il coinvolgimento di tutto il partito, di una proposta da mettere a confronto con la società italiana e con cui concorrere alla definizione di un Progetto per l'Italia che renda credibile l'ambizione del centrosinistra di tornare ad essere maggioranza nel Paese.

Da sabato 20 luglio, ogni settimana, I libri della collana "La nascita del giallo"



Prima uscita "Gli omicidi della Rue Morgue e altri racconti" di Edgar Allan Poe

Publicato nel 1841, *Gli omicidi della Rue Morgue* è la prima *mystery story* moderna e rimane uno dei gialli più appassionanti di sempre. Chi investiga è Dupin, benestante ormai decaduto con l'unica passione dei libri, dotato di un'intelligenza finissima che gli consente di risolvere i casi più astrusi quasi senza muoversi dalla propria poltrona. È veramente bizzarro il duplice delitto "a camera chiusa" della Rue Morgue - di una crudeltà tanto efferata da sembrare grottesca. Completano questo volume due racconti: *Il mistero di Marie Rogée* (1842) e *La lettera rubata* (1844), altri mirabili esempi della capacità analitica di Dupin.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.